Anno I. Giovedì 17 settembre 1874. Num. 19.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Il prezzo d'associazione per un anno è di anticipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

LA CHIESA.

È questo uno dei problemi più importanti e vitali del nostro tempo, ed altrettanto poco studiato per la sua natura essenzialmente religiosa, in grazia dell'apatia che regna in generale su tale materia.

Per l'abbandono pressochè completo delle cose ecclesiastiche venne trattata dai legisti come una società meramente civile, e come tale pretesero moderarla con appositi temperamenti. D'altra parte gli ecclesiastici la trattarono dal solo lato religioso ed esagerandone le attribuzioni la dimostrarono mera emanazione divina, perciò sopra ogni istituzione civile e politica eziandio. Di qui l'attrito delle sue dottrine, che divide gli uomini in due campi, rappresentanti gli uni il poter civile, l'ecclesiastico gli altri; di qui la lotta diuturna, che tuttavia si agita lasciando lo stato della questione indeciso.

Noi non abbiamo la presunzione di scioglierla come una dimostrazione matematica; pure ci lusinghiamo di stabilire la linea di demarcazione, che determina i due poteri.

Chiesa dal suo greco significato è *assemblea, adunanza*. Dal suo significato generale dopo la comparsa del cristianesimo per l'uso frequente che ne facevano i cristiani, passò, coll'uso, a significare quasi esclusivamente una assemblea di soggetto sacro. Non altrimenti l'intesero gli apostoli e tutti i primitivi cristiani.

Condizione indispensabile della Chiesa è l'ortodossia della fede, che consiste nel credere, ritenere e professare che Gesù è il Cristo figliuol di Dio, Matteo XVI; 18, ha e deve avere per iscopo l'assembramento nel nome di Cristo, perchè lo spirito e la mente di lui regnino in tutti i credenti, che uniti costituiscono l'assemblea, Matt. XVIII; 20. Suo oggetto è la adorazione di Dio in ispirito e verità, Giov. IV; 24, lo adempimento dei doveri religiosi, che costituiscono il culto, e consistono nelle fervide e sincere preghiere a Dio, al quale solo si fa la confessione dei peccati, e nell'innalzare inni e canti spirituali magnificandone la sua santità e misericordia, Efesi V; 19, 20. Ogni membro deve essere vaso di santità perchè redento dal sangue di Cristo, ha ricevuto la grazia di Dio, la processione dello Spirito Santo per azione del quale ogni fedele è costituito tempio spirituale di Dio per servirlo ed adorarlo, I. Cor. VI; 19, 20.

Egli è adunque meramente spirituale il rapporto dello spirito dell'uomo con Dio creatore; ogni individuo cristiano isolato è membro di Cristo, le membra unendosi formano il corpo, vale a dire la Chiesa. Siccome il servizio religioso di ogni membro a Dio e a Gesù Cristo è spirituale, ne avviene, che il ministero nella Chiesa deve essere spirituale, perchè emerge dallo spirito e si indirizza a Dio spirito universale e creatore.

Il ministero adunque deve eseguirsi in modo che si indirizzi allo spirito e non ai sensi dell'uomo; deve avere per oggetto l'educazione dello spirito da disporre alla pratica dei divini precetti e della sublime dottrina di Cristo, di perdono, amore, abnegazione; infine la sua missione è, mediante il culto e la predicazione, preparare gli animi alla santità delle aspirazioni, alla purezza dei costumi e delle azioni, ed innalzare lo spirito dell'uomo al di sopra delle terrene cose e ricongiungerlo e metterlo in rapporto collo spirito di Dio e di Cristo, Coloss. III; 1, 2, 3.

Gli interessi adunque della Chiesa e del ministero della Chiesa sono affatto spirituali, nè possono essere diversamente senza che essa perda il proprio carattere e degeneri dal suo mandato divino, spirituale ed educativo, in terrestre, mondano, speculativo.

La Chiesa non può, nè potrà mai essere un potere ecclesiastico, per la ragione che il potere e l'autorità non istanno e non possono stare dalla parte di colui, che ha il dovere di ubbidire, ma di chi ha il diritto di comandare. Il fondamento della Chiesa è Cristo, I. Cor. III; 11. Efesi II; 20. I. Piet. II. 4-6. Il capo della Chiesa è Cristo, Efesi I; 22. IV; 15. Coloss. I; 18. Se Cristo è il fondamento ed il capo della Chiesa, ne consegue che egli solo ha potere nella Chiesa; l'Evangelo è parola di Dio e di Cristo; dunque l'Evangelo è la sola autorità, il solo potere chiesastico, cui i componenti la Chiesa senza distinzione hanno il dovere di osservare ed ubbidire.

La Chiesa non può arrogarsi un potere senza derogare il potere di Cristo e l'autorità del Vangelo sull'individuo e nella Chiesa.

Fuori della Chiesa vi è un altro potere, che è il potere civile e politico, il quale la Chiesa non può non riconoscere, inquantochè se ha azione diretta su singoli individui, che compongono la Chiesa, non toglie che egli non lo abbia sul complesso degli individui, sempre però nel senso civile-politico. Siccome il potere civile non può imporre, nè determinare la fede, che deve avere l'individuo, così non può determinare la fede religiosa, che deve avere la Chiesa; inquantochè il suo ufficio è nell'ordine dei diritti e doveri civili e non religiosi. Ma la Chiesa è un ente morale, che possiede e deve possedere stabili pel mantenimento del proprio culto e ministero, e dei luoghi, dove esercitare e l'uno e l'altro. Ma non toglie perciò, che questi possedimenti sieno soggetti alle medesime leggi, che governano tutti gli altri enti e individui dello Stato. Se i beni della Chiesa non fossero per tal modo soggetti al potere civile e governati, avverrebbe che la Chiesa sarebbe uno Stato entro lo Stato. Se la Chiesa nell'esercizio delle sue funzioni religiose uscisse dal recinto designatole al culto, trapasserebbe nei di-

ritti del potere civile, e lederebbe la libertà dei cittadini, che o per nascita appartengono ad altri culti, o per nessuna convinzione non fanno parte di quella Chiesa o non ne dividono la fede. Allora il potere civile può intervenire e costringerla ad entrare nella cerchia delle proprie spettanze, ed impedire che passi su quelle del potere civile, e così tutelare il diritto proprio e la libertà di ognuno. Nè può valere ad essa il pretesto, che usa dei diritti civili che collettivamente possedono gl' individui, che la compongono, poichè gl' individui dinnanzi al potere civile hanno diritti civili, mentre essa accampa diritti religiosi che non le vengono negati nè lesi. Anzi ogni qual volta venisse la Chiesa sturbata nell'esercizio delle sue funzioni, lo Stato è in dovere di intervenire per ristabilire l' ordine e per far rispettare la libertà dei cittadini, giacchè davanti allo Stato vi sono cittadini e non fedeli, credenti religiosi; ma quando ciò si trattasse che la Chiesa fosse nel proprio diritto, cioè nel recinto che le spetta pel culto. Se la Chiesa poi uscisse dal proprio recinto, il poter civile non potrebbe essere garante dei disordini, e per non essere responsabile usa del diritto della propria autorità, proibisce il culto e le funzioni fuori del recinto, perchè davanti al potere civile non hanno e non possono avere che un valore di dimostrazioni.

In questo caso la Chiesa essendo uscita dalle proprie attribuzioni, e azioni meramente spirituali di culto a Dio per Gesù Cristo, ha perso il proprio carattere ed ha provocato sopra di se il sospetto e la vigilanza del poter civile.

Quando poi la Chiesa per le sue possessioni immobili pel mantenimento del culto valendosi dei diritti cittadini dei suoi componenti accampasse diritti politici, allora avrebbe abbandonato la sua missione spirituale a favore del temporale; ed ecco che il poter civile la deve trattare come una delle società temporali e sottoporla a tutti i temperamenti che governano quelle.

Poichè se il potere civile non può ingerirsi di dogmi, di fede e di spirituale nella Chiesa, così la Chiesa non può ingerirsi di Stato, di leggi, di politica, di poter civile. Ogni volta che essa entrasse in politica, il poter civile allo stesso modo potrebbe ingerirsi nello spirituale; allora la Chiesa diventerebbe nè più, nè meno che un mezzo per governare.

Si ponga mente che per Chiesa si intende l' assemblea dei fedeli, compresi i ministri, e non che il clero sia la Chiesa; poichè questo è dipendente dalla esistenza di quella, giacchè non vi sarebbe clero se non vi fosse Chiesa. Dei diritti e doveri del clero abbiamo già tenuto parola.

Esso adunque è del tutto soggetto ai diritti e doveri della Chiesa, la quale ad essere tale deve avere per oggetto Dio e Cristo, per obbietto lo spirito, il sentimento religioso, la fede, la missione educativa dello spirito umano mediante il Vangelo, il culto, il servizio a Dio in ispirito e verità, la pratica della carità cristiana, I. Cor. XIII. Alle quali cose deve attendere per non decadere dalla sua alta importanza e compromettere il suo sublime carattere.

C.

UNO DEI SOLITI MIRACOLI.

Sono già quattro mesi, dacchè in Friuli si procura di suscitare qualche miracolo. La Redazione dello Esaminatore possiede documenti per dimostrare i tentativi del partito clericale, che a coprire le sue turpitudini non rifugge dall' ingannare le ignoranti popolazioni con miracoli fittizj. Per oggi presentiamo ai nostri lettori il seguente fatto.

A settentrione e pochi passi distante dal paese di Martignacco havvi una casa di certi villici chiamati Lavia di recente fabbricata.

A questi giorni vagò pei dintorni la novella, che mentre i Lavia erigevano la loro casa, ebbero a scoprire delle ossa, che poi si trasformarono in un frate morto all' età di 24 anni tre secoli e mezzo fa circa; che questo frate prese a proteggere la famiglia dei Lavia e valendosi come d' intermediaria di una giovanetta di appena quattordici anni, promettea ricchezze in questo mondo e la salute eterna nell' altro. Sulle prime ciò parve, oltrecchè una stranezza inverosimile, una vera fandonia da superstiziosi; ma insistendo i Lavia nell' accertare la verità dell' avvenimento, molti finirono col credere seria la cosa, ed altri non azzardarono di impugnarla, sebbene non vi prestassero fede. Questa novella corse i vicini paesi e la gente curiosa venne a vedere il miracolo. A nessuno però fu dato di vedere il frate, il quale è nelle grazie della sola giovanetta, che a piacimento parla con lui, ne riceve i suggerimenti ed è oggimai ritenuta in concetto di santa Tutti (gl' ignoranti) credono alle sue asserzioni e non dubitano, che essa parli col frate e che questi siasi mosso dai luoghi eterni per venire in soccorso della pericolante religione. In fatti si raccontano i seguenti episodii:

Il frate, che comparisce del resto solo nel giorno, disse che egli viveva ai tempi, in cui dominavano in quel paese i feudatarii Torriani e che da questi fu massacrato senza pietà e seppellito senza funebri onori; che per volere di Dio ritornava alla luce del giorno predicendo che gli eredi dei suoi uccisori sarebbero egualmente massacrati.

L' anno scorso essendosi scaricato un fulmine sulla casa dei Lavia e non avendo arrecato alcun danno, il santo frate a mezzo della giovanetta disse al mondo, che egli, protettore della casa Lavia, aveva impedito un inevitabile disastro. E ciò fece sapere mediante una lettera, che la giovanetta disse scritta dal frate sopra una carta da essa provveduta e con una paglia funzionante da penna, non intinta nell' inchiostro e stretta fra il dito *medio* ed *annulare*. (?!)

Altre lettere scrisse, delle quali non si conosce il tenore, perchè erano affidate alla secretezza dei Lavia. Una però venne portata al parroco Moro, il quale, dicesi, l' abbia letta, ma che per ordine del frate dovè tosto restituire ai Lavia senza poterne propagare il contenuto.

Nella famiglia dei Lavia è un bambino di pochi mesi e naturalmente non capace di muovere passo. Il frate ha preconizzato, che questo bambino sarà un giorno canonico e precisamente all' età di 24 anni (a dispetto delle leggi canoniche) Il bambino stesso apparve poi tonsurato in modo strano. Chiesto ai Lavia il perchè di quella acconciatura, risposero che così lo ridusse il frate. Ma non basta; questo povero bambino serve a rendere più misterioso ed interessante l' affare, perciocchè i Lavia raccontano con ostentata convinzione, che il frate trasporta miracolosamente il fanciullino da un luogo all' altro, per modo che molte volte lo si trova ben lontano dal sito, ove fu posto. La giovanetta asserisce di vedere il frate, che bailocca col fanciullo e racconta, che lo culli e gli presti perfino le tenere cure d' una madre.

Secondo la leggenda il frate avrebbe imposto alla sua favorita (isterica) di recarsi al Santuario della Madonna di Barbana a ringraziarla di averlo ritrovato Ma avendo essa soggiunto di mancare pei mezzi di trasporto, il frate le disse, che perciò non temesse e che nel domani avrebbe pronto un veicolo. Di fatti il giorno dopo si presentò alla casa dei Lavia un contadino con cavallo e carretta per prendere la giovanetta, la quale partì con quell' uomo, portando seco una lettera del frate per mostrarla ai preti del santuario di Barbana.

Durante l' assenza della giovanetta, non si sa per qual cagione, due Carabinieri si soffermarono alla casa dei Lavia. Certi compaesani, che non credono molto al miracolo, sparsero la voce che quelli agenti pubblici erano venuti per arrestare la giovanetta ed i Lavia stessi. Questi pieni di fanatica rassegnazione dissero, che per causa del frate e della santa giovanetta andrebbero ben volentieri in prigione.

Quello che di mistico non appare in questa calcolata ciurmeria ed appartiene anzi alla più nuda realtà si è il fatto, che i Lavia sono in un certo disaccordo con alcune famiglie di loro parentela per interessi pecuniarii. Avendo la giovanetta in discorso fatto sapere che non vi sarebbe pace fra i parenti fino a che ai Lavia non venissero restituite certe somme, i parenti che credono alla realtà della apparizione, prestarono fede anche in questa parte ai discorsi del frate, ed incominciarono già a pagare ai Lavia parte di quelle somme che essi pretendono. Anzi uno

di questi parenti disse, che ben presto avrebbe saldato il suo debito, a costo eziandio di ridursi alla miseria, e tutto ciò in omaggio alla volontà del frate.

Fra le altre realtà sta anche questa, che molti villici di paesi lontani convengono alla casa dei Lavia per vedere la beata giovanetta ed il bambino suddetto; e con rispetto religioso levandosi il cappello vanno ad osservare il sito nella casa dei Lavia, dove il frate disse di essere stato sotterrato. A titolo poi sia di rimunerazione, sia di malintesa pietà lasciano ai Lavia dei danari allo scopo ch' intercedano anche essi per le benedizioni del frate.

Il segnale della costui partenza dai mistici colloquj colla giovanetta sta nelle parole: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntatis*, ed allora la fanciulla inginocchiandosi lo saluta compiacendosi mirarlo salire in cielo.

Crediamo opportuno avvertire, che quella giovanetta sembra avere la mania delle visioni celesti, perchè anche presso una famiglia in Villalta, dove prima era in servigio, diceva di vedere e conversare colla beata Vergine lusingandosi di persuadere di ciò i suoi padroni. Ma questi, meno alocchi o più coscienziosi dei Lavia, pensarono bene di mandarla pei fatti suoi. La ragazza in questa circostanza venne accolta dai Lavia, i quali in seguito alla pretesa visione del frate ed alla precedente della Madonna, sostennero che non avrebbero mai licenziata una tanto privilegiata creatura, perchè avevano trovato il vero intermediario fra essi ed il Signore.

Un altro fatto reale si è, che la mattina del 12 corr. sono comparsi al domicilio della beata giovanetta due angeli custodi in abito da Carabinieri; ma non ebbero il bene di vederla perchè essendo stata visitata il giorno precedente da altri due, i Lavia pensarono prudenziale trafugarla, inviandola forse a qualche altro santuario. Questi agenti della pubblica forza andarono anche colla pia intenzione di ossequiare il taumaturgo frate e perchè a loro favore intercedesse copiose grazie dal Cielo; ma per loro sventura non trovarono neppure costui.

Indovinate un po' che cosa invece hanno trovato?... Rinvennero una quantità d' orecchini d' oro, una discreta somma di danaro, parecchi metri di tela ed altre piccole bagattelle date alla visionaria giovanetta; nonchè commestibili e vestiti, a cui il frate impartisse la santa benedizione.

Da quanto ci si racconta vennero apposti sigilli all' uscio, pel quale compariva il benefico frate. Ora sta a vedere se egli avrà il coraggio di rompere anche i sigilli posti dai benemeriti angeli custodi.

COSE LOCALI.

Un nuovo ordine di Predicatori. — I Gesuiti sanno bene, che Eva avea posto ad Adamo le foglie di fico (oggi braghesse) e conoscono che dalla prima madre fino ai nostri giorni le donne hanno esercitato molta influenza sulle decisioni dei mariti e degli amanti. I reverendi Padri della Compagnia hanno perciò fatto appello alla bella metà del genere umano per decidere la giornata nella importantissima lotta della luce colle tenebre, della verità coll' errore, del genio della libertà col genio dell' oppressione. Questa *ultima ratio Jesuitarum* si scosse all' appello, ma poche soltanto amanti delle *tenebre, dell' errore, dell' oppressione* accorsero coraggiose a portar soccorso al pericolante sodalizio e sotto la guida del generale Elti si posero a campo nella chiesa della Purità, ove mantenendo un continuo fuoco di candele e di lumicini ad olio tengono a rispettosa distanza i corpi avanzati dell' esercito liberale. Le cose procedevano regolarmente a senso della legge sulle guarentigie e perciò i cittadini e le autorità municipali e governative non si prendevano pensiero degli avvelenati agnusdei o delle irritanti giaculatorie, di cui le beghine udinesi facevano rimbombare le volte della Purità.

Se non che la causa del Sommo Pontefice non procede di un punto, benchè le eroiche *Puritane* non contente di stare sulla difensiva nella Chiesa della Purità abbiano fatto frequenti sortite e più audaci di Gajo nel 48 abbiano invaso le famiglie dei pacifici cittadini e tentato le loro mogli a prendere parte alla sacra guerra. Cotale insuccesso ha costernato le reverende cattoliche viscere dei clericali, che cominciano già a dubitare sulla inettitudine del generale Elti, al cui buon volere peraltro fanno amplissima testimonianza e sono persuasi che per *se* e per Pio IX egli farebbe miracoli, se il potesse. In tale frangente adunque hanno pensato di dargli un collega nel supremo comando, un altro generale, anzi una generalessa *piena di Spirito Santo e di sapienza*. Ora il trionfo pare certo. La valorosa generalessa nota per la felice escursione da Roma a Napoli infuse indicibile entusiasmo nelle *pettorute* e *chignonate* milizie, le quali, nuove Amazoni, posti in resta i fusi e le conocchie, accolsero con frenetici applausi il grido di guerra — *Roma o Morte* —.

* *
*

Dimostrazioni. — A Udine si vuole imitare Roma, ove si prepara una controdimostrazione alla festa, con cui il partito liberale commemora il 20 settembre. In quel dì cade la Madonna dei 7 dolori ed i clericali vogliono accrescerne il numero col fare intervenire la Madre Santissima ad una dimostrazione politica in senso ostile al Governo.

* *
*

San Battocchio. — Questo prete, sebbene ancora vivo di corpo, ma morto di spirito, anzi di spirito non mai vivo, canonizzato santo per la sua avversione al Governo italiano, l'altra sera correva pericolo di essere arrestato per espressioni offensive al *regno* d' Italia, a cui profetizzava sulla pubblica via una durata non più lunga di due o tre giorni, la quale misura di tempo egli prendeva dalla estensione delle proprie vedute.

* *
*

La Curia non avendo più fiducia nelle forze della sua Gazzettina o non credendo di potervi inserire impunemente menzogne, calunnie ed ingiurie ha pensato di affidare il nobile officio al suo fido alleato e compagno nella santa impresa la pregevolissima *Eco del Litorale*. Invidiamo la sorte dell' *Eco* che merita le confidenze della Curia Udinese, in cui nessuno ha più confidenza. E difatti la *Eco* produce sotto la data del 13 corrente un articolo di arcaica unzione sull' immenso frutto riportato dal clero accorso ai *santi Esercizi pel pio desiderio del Zelatissimo Arcivescovo, che qual padre in mezzo ai cari suoi figli ebbe la sorte di avere a Maestri i due distintissimi di Bergamo, il Cossali ammirabile in divinità e il Cagliaroli profondo nelle pratiche verità morali, l'uno e l' altro arche di sapienza ed angeli d' infinita carità.*

Il noto corrispondente ossia il famoso voltafaccia, non poteva chiudere l' articolo, se non inseriva *colle lagrime agli occhi* il tema obbligato circa l' infelice *Pietro Vogrig giornalista di Satana.* Propriamente *Pietro Vogrig! Transeat* per *Pietro*, purchè col tempo non lo facciano diventare *Andrea;* nel quale caso a scanso di equivoci sarebbe costretto di protestare.

Il corrispondente, a cui il Rettore del Seminario *non lasciò mancare nulla* (frutto dei santi esercizj) esclama dolentissimo: *Per buona ventura Udine non la pensa come il Vogrig. Fu udito a dire uno dei più rotti: " Pare incredibile; ma pure è un fatto! Il Vescovo dice una sola parola e tutti i suoi Preti corrono pronti ad ubbidirlo. " E una donna di piazza, vedendone capitar tanti, non potè tenersi dall' esclamare: Poveretti! Essi vengono di lontano per pregare per noi tristi di Udine. Oh siano i benvenuti!*

Ci congratuliamo col Seminario di Udine, che in appoggio delle sue idee trova decoroso riportarsi all' autorità *dei più rotti ed alle donne di piazza. — Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei —.*

VARIETÀ.

Domande ridicole e risposte inutili. — I. *Perchè il prete Vogrig non depone l'abito da prete ora, che combatte i preti?* Il prete Vogrig non combatte contro i preti, ma contro gli scribi ed i farisei vestiti da preti. — Egli poi non depone l'abito da prete, perchè non crede che l'abito faccia il monaco.

II. *Perchè soltanto adesso ha cominciato a scrivere contro la religione?* Il prete Vogrig non iscrive contro la religione, ma contro i nemici della patria, della società umana e del progresso, i quali per illudere gl' ignoranti si presentano coperti col manto di religione. — Egli poi non ha scritto prima d'ora, perchè ha dovuto apparecchiarsi per sostenere la lotta, che prevedeva accanita per parte di potenti avversarj.

Se logica fosse [illegible] alcuni [illegible] la domanda, il prete Vogrig alla sua volta potrebbe domandare: Perchè Pietro Arbues non è stato cononizzato prima d'ora? Perchè Pio IX non si è fatto dichiarare infallibile appena divenuto papa? Perchè si lasciarono correre tanti secoli prima d'introdurre la confessione auricolare? Perchè non si aprì il tesoro delle indulgenze nei primi tempi della Chiesa? ecc. ecc. ecc.

III. *Perchè declama contro la mangiatoja, a cui anch' egli ha partecipato?* Egli non ha mai partecipato alla mangiatoja dei preti. Se ha prestato qualche servizio di urgenza in Chiesa supplendo a qualche momentanea vacanza od in tempi eccezionali, come di cholera, egli lo ha prestato per fare un piacere alle persone, in cui avea fiducia e sempre nel senso di non tradire la vera religione. Egli però non ha voluto mai accettare un impiego stabile in cura di anime per non divenire uno strumento di oppressione del suo prossimo, e può vantarsi di non avere mai estorto un centesimo in compenso delle sue prestazioni, le quali hanno contribuito a dimagrirlo anzichè ad ingrassarlo.

Queste poche parole per soddisfare al desiderio di alcuni abbuonati.

* *
*

Le figlie di Maria. — Dal *Visentin* togliamo il seguente fatto.

Un giorno della settimana passata una povera vedova dovette consegnare all' ospitale sua figlia divenuta pazza dopo di essere stata registrata nell'elenco di queste figlie. Che cosa le abbiano ficcato in testa quelle canaglie, dio lo sa! Il fatto è che questa povera diavola cominciò prima a parlar poco, dopo continuamente inginocchiata all'altare della Madonna di S. Lorenzo piangendo per i nostri peccati la è giunta al punto di vedere la Madonna, poi il Signore, poi il paradiso, poi il purgatorio e finalmente l'inferno. A questo punto la povera infelice non vedendo che fuoco e stranezze fu posta all'ospedale per mania religiosa.

* *
*

Cividale 9 settembre 1874.

Un costante lettore del vostro reputato Giornale desidera sapere, se mai mai ci fosse entrato il dito Dio, come dice Don Margotto e Compagnia Bella, quando muore un Galantuomo che abbia lavorato per la sua Patria, nel seguente caso.

Non sono scorsi più che 12 mesi dacchè fu installata la rinomatissima Madonna della Salette, conosciuta anche sotto il nome di *Madonna del Geranio*, nella vecchia Chiesa dedicata a S. Pantaleone, presso Cividale, che morirono i tre preti che leggevano la Messa giornaliera, nella Chiesa suddetta, surrogati l'uno dall'altro, nelle persone di prete Quargnali, prete Gosgnach, e prete Boscutti, tutti in un'età buona ancora.

Questi individui, chiamati Ministri del Signore, *avendo malmenato se stessi nel vitto e nel vestito*, come dice Farina vescovo di Vicenza, morirono nello eccesso della sporcizia; ma lasciarono chi più chi meno 100,000 L. per ciacuno e tutte guadagnate col *Dominus vobiscum.*

G... e Z... n.

TASSE RELIGIOSE.

CAPITOLO II.

Parentela Spirituale.

Art. 11. Chi vorrà sposare la figlia del suo compare, la tassa sarà di . . . L. 50

12. Se il comparatico è doppio, la tassa sarà di . . . . » 104

13. Un compadre, che sposar voglia la sua comare, non otterrà la dispensa, che da S. S. il Papa; e se fosse Sede vacante, da Monsignore, il gran Penitenziere: e la tassa sarà di . . . . » 177

14 Quegli che ha commesso adulterio, che ha ucciso il marito della donna da lui sedotta, la quale dipoi sposare volesse, non potrà ottenere la dispensa per tale matrimonio. Però, se il matrimonio fosse fatto, e la cosa fosse segreta, si assolverebbe in coscienza, mediante . . . . » 131

15. Se uno avesse ucciso la propria, senz' intenzione però di sposare altra donna colla quale abbia commesso adulterio, esso potrà di nuovo ammogliarsi, ed essere assolto, pagando . . . . » 33

16. Se uno vincolato da un primo matrimonio, sposasse una seconda donna, sarebbe obbligato, dopo la morte della prima, di prendere la seconda, eccetto che questa vi si rifiutasse. L' assoluzione di questa bigamia si pagherebbe . . . L. 35

17. Dopo più anni d' assenza, se uno s' immaginasse che sua moglie fosse morta e ne sposasse un' altra, ed adempisse esattamente al dover conjugale qualunque volta che questa ne lo richiedesse, quegli non sarebbe in istato di peccato. Ma se la prima moglie riapparisse, ei dovrebbe abbandonar la seconda, riprendere la prima e pagare la tassa di . . . . » 33

18. Quegli che avesse fatto voto di castità perpetua, ne verrebbe sciolto per la somma di . . . . » 49

19. Quegli che avrà promesso di farsi frate, potrà far dichiarar nulli i suoi voti, e prender moglier mediante . . . . . » 57

20. Se nella dispensa, il postulante si obbligasse di adempiere il suo voto dopo la morte della moglie, pagherebbe soltanto . . . . » 29

21. Se uno, impegnato negli ordini sacri, si maritasse (purchè nessuno lo sapesse), potrebbe ottenere la dispensa di dormire colla moglie, finchè ella vivrebbe; ma se ella morisse, non potrebbe più riammogliarsi. E sin tanto che il matrimonio durerebbe, sarebbe obbligato di dire l'uffizio di Maria Vergine, almeno ne' gioni festivi in modo di soddisfazione. — La tassa di tal colpa sarebbe di . . . . » 57

Annotazioni. — Il celibato de' preti è un articolo di disciplina. Gli apostoli erano ammogliati ed i vescovi, a loro esempio, erano vincolati dal matrimonio. Molti concilj diedero questa facoltà ai preti; il concilio di Trento è il primo che vi si sia opposto caldamente.

RELIQUIE.

Ai 10 del corr. mese abbiamo celebrato il giorno di S. Nicola da Tolentino, agostiniano morto nel 1310. Fra i sorprendenti miracoli di questo santo narreremo solo il seguente che ci darà idea dei molti altri.

Un sabato Nicola giunse ad un' osteria; domandò da mangiare; gli si portarono due pernici arrostite: si scandalizza perchè gli si vuol far trasgredire il precetto della Chiesa: allora comanda alle pernici di volare, ed esse ubbidiscono e tornano ai campi.

Noi non facciamo opposizione alla credibilità del miracolo, ma non possiamo capacitarci, come l'oste abbia violato un precetto ecclesiastico, che non esisteva. — Preghiamo la *Madonna delle Grazie* e il suo procuratore l' *Eco del Litorale* che ci dicano, se innanzi il 1310 fosse stato in vigore il precetto della Chiesa di non mangiare di grasso il venerdì ed il sabato.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.